

SIRACIDE

CAP. 29 versetti 14-20

Martedì 08.11.2016

L'uomo buono garantisce per il prossimo, ma chi ha perduto ogni vergogna lo abbandona. Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te. Il vizioso dilapida i beni del suo garante e l'ingrato di cuore abbandona chi l'ha salvato. La cauzione ha rovinato molta gente onesta, li ha sballottati come onda del mare. Ha mandato in esilio uomini potenti, li ha costretti a vagare fra genti straniere. Un peccatore si precipita verso la garanzia, va dietro ai guadagni e finisce in tribunale. Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non rovinarti..

Piera: *L'uomo buono garantisce per il prossimo, ma chi ha perduto ogni vergogna lo abbandona. Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te.*

Se l'uomo è buono è anche caritatevole e cerca di aiutare chi è nel momento del bisogno facendosi da garante. S'impegna con la sua parola, con la sua persona, ma deve stare attento ad aiutare chi veramente è serio e si merita l'aiuto. Si potrebbe trovare raggirato, sfruttato, dovendo lui saldare i debiti di altri e finendo anche in tribunale, tutto ciò per l'uomo onesto sarebbe una grande umiliazione.

Fosca: *Il vizioso dilapida i beni del suo garante e l'ingrato di cuore abbandona chi l'ha salvato.*

Questi versetti sono incentrati su colui, vizioso e ingrato, che beneficia delle coperture finanziarie offerte dal garante. E' un dato di fatto che nulla è più deleterio per un uomo che il vizio. Chi conduce una vita piena di vizi, sempre dilapiderà ogni cosa. Pensiamo a quante famiglie si sono rovinate perché un componente ha chiesto garanzie per ottenere denaro da investire nel gioco. Quando una persona acquisisce un solo vizio, deve sapere che quell'unico vizio ne genererà altri e la sua vita diventerà un inferno. Sono tanti i vizi che rovinano per esempio: la concupiscenza degli occhi, l'intemperanza, l'ozio, l'avidità. Si vuole ciò che non si può possedere. Ciò si riscontra sia nel ricco che nel povero, sia nel giovane che nell'anziano, sia nell'uomo che nella donna. E' un dato di fatto che il vizio è sempre causa di dolore, di morte. Chi vuole salvare se stesso dal vizio è opportuno che conduca la propria vita nelle virtù. Solo così sarà in grado di restituire i beni del suo garante. Il versetto 17 pone l'attenzione sull'ingrato. Anche l'ingratitude è un vero vizio. Forse si diventa ingrati perché si è incapaci di restituire, perché imprigionati in un cuore avido, ingordo. Leggevo che l'intemperanza genera l'ingratitude del cuore, l'ingratitude del cuore l'ingiustizia, l'ingiustizia fruttifica l'odio, l'odio produce inimicizia. Chi vuole essere persona sempre grata, riconoscente, deve mettere ogni cura, attenzione, vigilanza perché cuore ed occhi vengano custoditi.

Daniela: *Un peccatore si precipita verso la garanzia, va dietro ai guadagni e finisce in tribunale.*

Il peccatore si precipita a garantire perché pensa di guadagnarci non lo fa per aiutare il suo prossimo. Quando poi il garantito non può pagare, il peccatore perderà i suoi beni. Vi era anche presso il popolo ebraico la pratica del prestito ad interesse, anche se era contro la legge. Il peccatore dava la garanzia, ma facendosi pagare. Si potrebbe anche interpretare che il peccatore chiede la garanzia perché vuole guadagnare sempre più, facendo affari e finisce in tribunale perché non può soddisfare ciò che ha perso. Mi sembra più esatta la prima interpretazione. In ogni caso ciò che muove il peccatore è la sete sfrenata di guadagno. Egli è colui che ha deciso di servire il denaro e non Dio e come dice Gesù non si possono servire due padroni.

Paolo: *Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non rovinarti..*

Mentre si aiuta il prossimo, secondo la propria possibilità, occorre badare anche a se stessi evitando di seguire i vizi che potrebbero portare alla rovina e non potere così aiutare nessuno.

Don Giuseppe: *L'uomo buono garantisce per il prossimo, ma chi ha perduto ogni vergogna lo abbandona.*

Questi versetti sono presentati dal Saggio, nel loro insieme, per evitare due pericoli: da una parte il non garantire mai per paura, e dall'altra il garantire leggermente, quindi con rischio: sono i due pericoli che il saggio vuole affrontare in questi versetti, che voi avete presentato. Egli parte da una considerazione che noteremo in seguito. Dice *l'uomo buono*, ci saremmo aspettati l'uomo saggio, colui che conosce le situazioni, ma in questo caso la sapienza dà conoscenza, ma ci vuole la bontà per agire e operare. Che cos'è la bontà? La bontà è la compassione verso il prossimo che si presenta a te con le sue difficoltà, con le sue fatiche, che tu conosci; tu sai che se avesse quell'aiuto supererebbe la situazione in cui si trova, ripartirebbe e poi sarebbe in grado di restituirti, o meglio di restituire a colui che gli fa il prestito dietro tua garanzia. Qui non si parla di colui che fa il prestito, ne ha già parlato, ma di colui che garantisce chi presta e gli dice: "Ti devi fidare di lui perché io lo conosco bene, so che è una persona onesta, che appena supera quella difficoltà è certo che ti restituisce tutto". L'uomo buono è colui che unisce alla sapienza la bontà dell'animo; egli recepisce la situazione dell'altro, ne conosce l'anima, la sua sofferenza e si muove a compassione per lui. A lui si contrappone *chi ha perduto ogni vergogna*, cioè lo sfrontato, colui che non si vergogna né davanti a Dio né davanti agli uomini, non gli interessa schiacciare i poveri, le situazioni umane, va avanti come fanno le banche in Italia oggi e nel mondo, sono dei rulli compressori, non guardano nessuno, non la situazione umana; così agiscono anche le banche che s'ispirano a principi cristiani. Questa situazione è grave! Gente come questa ha perduto ogni vergogna quindi abbandonerà chi ha bisogno, lo lascerà al suo destino: essere pignorato, che siano venduti tutti i suoi beni, messi all'asta e che questo tale sia distrutto. Ecco perché il Saggio ha scelto la parola "buono", essendo la bontà una componente essenziale dei rapporti umani, non ci sono solo sapienza, interesse, guadagno, ma soprattutto c'è la bontà. Don Giuseppe Dossetti commentava nel 1978 questo versetto così: "Fare lucidamente la garanzia è essere folli per l'impulso della sapienza celeste, non per l'impulso dissennato del peccato". Qui sta la grande differenza: caduto il timore di Dio che non è più elemento coefficiente di unità e di guida di un popolo, le passioni sono sfrenate e causano la distruzione dei rapporti, delle persone e delle situazioni; si creano così la smisurata ricchezza in mano a pochi e la smisurata povertà dei più, perché anche lo Stato come succede da noi non è più garante della giustizia, ma ha creato una giustizia che favorisce solo le classi abbienti. Questo è grave!

Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te.

Il Saggio ora si rivolge a chi ha ricevuto la garanzia e gli dice: *non dimenticare il favore di chi si è fatto garante perché egli ha dato la sua anima per te*. Il nostro autore traduce: *si è impegnato per te*, il testo dice: *ha dato la sua anima*, cioè ci ha messo tutto se stesso, egli si è esposto al rischio: se tu non paghi è lui a rimetterci e con lui i suoi beni: Una volta che tu sei uscito dalla strettezza per l'aiuto e la garanzia ricevuti, ricordati di colui che si è messo in rischio per te e quindi sii grato. Nel momento in cui tu sei nell'abbondanza adempi il debito che hai contratto in modo da liberare il tuo garante da questo impegno che ha preso nei tuoi confronti.

Potremmo fare un'applicazione spirituale. Il Cristo si è fatto garante per noi presso il Padre dando la sua vita per noi e liberandoci; ne consegue di non essere contrari al Cristo, ma d'impegnarci secondo la sua volontà, il suo Vangelo, adempiendo a quelle garanzie che Egli ha dato per noi. Queste garanzie o promesse nei suoi confronti sono l'obbedienza al suo Vangelo; come dice l'Apostolo Paolo nella *seconda lettera a Timoteo: se siamo infedeli, Lui rimane fedele perché non può rinnegare se stesso* (2,13), anche noi quindi rimaniamo fedeli a Lui, che è fedele, adempiamo quello che abbiamo promesso nel patto di sangue con Lui, che si rinnova ogni volta che celebriamo l'Eucarestia.

Il vizioso dilapida i beni del suo garante e l'ingrato di cuore abbandona chi l'ha salvato..

Alla lettera dice: *il peccatore invece distruggerà i beni del garante*. Continuando la linea di pensiero precedente, il Saggio qui presenta colui che, al contrario, non adempie e non adempiendo distrugge i beni di colui che ha garantito per lui; infatti colui che ha dato il prestito, vedendo che il debitore non assolve, chiede ragione al garante per il debitore, in questo modo il peccatore distrugge i beni del garante. Va molto bene anche la linea presentata da Fosca, cioè che il peccatore chiede sempre garanzie e non restituisce mai, ma qui siamo nell'ottica del prestito che della garanzia; tuttavia come lettura va bene perché il vizio distrugge il debitore che si rende insolubile nel suo debito e come tale rovina anche coloro che gli hanno prestato i beni ***E l'ingrato di cuore abbandona chi l'ha salvato. L'ingrato di cuore:*** alla lettera dice l'ingrato di mente, di pensiero, cioè colui che all'esterno è grato, è gentile, promette, è carino, ti ringrazia, ma nella mente ha già il pensiero di non restituire, è ipocrita nel suo pensiero. Tanto più uno si scappella, più devi diffidare di lui

perché nel suo pensiero egli non vuole restituire quello che ha dato; l'ingratitude infatti è quel vizio che porta a dimenticare i benefici ricevuti. Questo vizio è presente nella storia del popolo col suo Dio: quante ingratitudini verso il Signore! Anche in noi quanta ingratitudine! Se fossimo minimamente grati ai doni che riceviamo Egli traboccherebbe ancora di più in doni: non si lascia vincere il Signore, sovrabbonda, ma quando vede l'ingratitude delimita l'effusione dei doni, perché non sente il grazie e neppure l'amore perciò Egli non dona perché non vuole che i suoi beni siano sciupati. Ora il saggio viene a coloro che invece hanno garantito con leggerezza senza profondo impegno e si sono così rovinati.

La cauzione ha rovinato molta gente onesta, li ha sballottati come onda del mare. Ha mandato in esilio uomini potenti, li ha costretti a vagare fra genti straniere.

Certo dice il Saggio, bisogna essere molto prudenti a fare da garanti per altri, devi veramente conoscere la situazione, devi recepire che veramente lui ha bisogno, che non sta ingannando, che è una persona che se è aiutata riparte e riproduce quindi ti dà quello per cui tu l'hai aiutato, anzi ti sarà sempre grato per questo colpo d'ala che gli hai permesso di fare, ma ci sono di quelli che si sono fidati, hanno garantito e sono stati sballottati come onda del mare. Il testo siriano dice: "hanno perso le loro ricchezze come i flutti del mare che scontrandosi l'un l'altro spumeggiano e vanno a finire in niente". È bella come immagine! Ridotti in miseria, essi sono stati costretti a fuggire dai loro creditori diventati a loro volta debitori, sono andati esuli a vagare tra genti straniere. Quindi il pericolo nella cauzione c'è, dice il saggio, bisogna stare molto attenti, è una cosa seria e non bisogna agire con leggerezza, però dice ancora:

Un peccatore si precipita verso la garanzia, va dietro ai guadagni e finisce in tribunale.

Giustamente è stato rilevato, da Daniela, che questo peccatore garantisce con interesse quindi investe facendo calcoli, che però possono fallire e far perdere i propri beni. In vista di un guadagno egli garantisce senza esaminare con attenzione chi gliela chiede e le clausole che gli impone. Le passioni infatti rendono spericolato il comportamento umano; egli infatti pensa solo ad arricchirsi ma trova chi è più furbo di lui e lo impiglia nella sua rete portandolo in tribunale per la sua rovina. Conclusione del discorso:

Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non rovinarti..

Dice il Saggio: Tu hai questa possibilità di aiuto, non andare oltre! Non ti accusare che non sei generoso perché non dai di più, non essere timido, pauroso, chiuso per non essere uno che va oltre le sue possibilità. Stai nella misura delle tue possibilità, *bada a te stesso per non cadere*, dice alla lettera: *per non cadere a causa della cattiveria altrui*. Bisogna stare in questo limite: conoscere la propria misura e agire in rapporto ad essa. Questo è principio di saggezza, di prudenza e di vita. Difatti persone che vivono nei debiti con imprudenza falliscono non solo essi stessi, ma fanno fallire pure altri perché si crea una ripercussione di debiti, uno sull'altro. Come vedete, bontà e saggezza vanno intrinsecamente unite. La saggezza aiuta a discernere bene le cose, la prudenza ti dà la bontà, quella capacità di venire incontro al prossimo una volta che hai capito la situazione in cui si trova e hai visto che tu hai la possibilità - senza rovinare te stesso - di poterlo aiutare. Ecco qui sta quella saggia audacia che porta ad amare fino a donare se stessi. Questo testo è molto bello perché invita ad un equilibrio nella propria vita e quindi a saper misurare ogni cosa con sapienza.